

→ **Oggi** Abi e associazioni delle piccole e medie imprese firmano la proroga della moratoria

→ **Nell'intesa** misure per agevolare l'accesso al credito. Il problema dei mancati pagamenti

Crisi, più tempo alle aziende per pagare debiti e mutui

Oggi pomeriggio nella sede dell'Abi, presente il ministro Passera, verrà siglata la proroga della moratoria, introdotta nel 2009, sul pagamento di debiti e mutui da parte di piccole e medie imprese.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'appuntamento è nel primo pomeriggio di oggi in un salone del romano palazzo Altieri, sede dell'Associazione bancaria italiana. Lì saranno presenti i rappresentanti dell'Abi, le associazioni che rappresentano il mondo delle imprese, oltre a Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, e Vittorio Grilli, vice ministro dell'Economia. Uno spiegamento di forze giustificato dalla firma di un documento importante, la moratoria relativa alla sospensione del pagamento delle rate dei mutui in scadenza, nonché all'allungamento della scadenza dei debiti di piccole e medie imprese. Un'intesa che consente di prorogare gli effetti degli analoghi accordi siglati a partire dal 2009. «La moratoria costantemente rinnovata - sottolinea l'Abi - ha consentito di lasciare a circa 260mila imprese 15 miliardi di liquidità a disposizione dell'economia reale».

GLI ALTRI PROBLEMI

Sono trascorsi anni, dunque, dal primo accordo in tal senso, ma di certo nessuno può sostenere che nella situazione attuale tale forma di aiuto non è più necessaria. «Nel 2009 - dice Ivan Malavasi, presidente di Cna - si era nel pieno della crisi innescata dai mutui subprime e tante imprese erano con l'acqua alla gola. Ma adesso, dopo il leggero miglioramento nel biennio successivo, la situazione è tornata a farsi molto pesante colpendo anche e soprattutto le piccole aziende, che poi sono l'asse portante produttivo

del Paese. Per questo i benefici derivanti dalla proroga degli effetti della moratoria sono ovvi». Però, il dirigente della confederazione degli artigiani sottolinea come l'accordo non sia soltanto una conferma di parole già scritte: «Dilazionare i tempi per il pagamento di mutui e debiti è importante, ma purtroppo rappresenta soltanto una parte del problema. Ci sono due altri aspetti basilari per la sopravvivenza delle imprese che ci preoccupano moltissimo: l'accesso al credito e lo sblocco dei pagamenti dovuti, a partire da quelli della Pubblica amministrazione».

Per questo, nell'intesa che verrà firmata oggi compaiono degli elementi nuovi, che vanno al di là della semplice moratoria. «Per quanto riguarda l'accesso al credito, che

in questa fase di crisi sta diventando problematico soprattutto per le piccole imprese, abbiamo raggiunto un'importante intesa con le banche. In pratica gli istituti di credito valuteranno la richiesta relativamente alla sua fattibilità economi-

Ivan Malavasi (Cna)

«Un accordo allargato che tiene conto della difficoltà del momento»

ca, mentre per altri aspetti, come la validità del progetto industriale e l'affidabilità dell'azienda, assumerà valore l'attestato del consorzio di garanzia che opera nel settore a cui appartiene l'impresa stessa. Un modo per facilitare e velo-

cizzare la concessione del credito».

IN ATTESA DEL PERITO

Più problematico, e soprattutto non dipendente esclusivamente dalla volontà di banche ed aziende, l'intervento per lo sblocco dei pagamenti. «Nel documento alla firma - dice Malavasi - si rilancia la proposta di introdurre una certificazione del lavoro effettuato da un'impresa, compiuta da un apposito perito, trasformandolo in un credito certo il cui importo potrà essere anticipato dalla banca. Per rendere concreto il meccanismo serve però l'approvazione della relativa norma di legge, con l'introduzione della figura del perito che è peraltro già contenuta nel decreto Milleproroghe». ♦

Le banche: il nostro impegno per il bene del Paese

Pubblichiamo ampi stralci del documento che verrà siglato oggi. «Se altrove gli Stati hanno salvato le banche, in Italia le banche hanno evitato il collasso del debito pubblico»

Il documento

Oggi le banche italiane firmano con tutte le associazioni di imprese una nuovo accordo per sospendere i mutui in essere e creare le migliori condizioni perché si superi la nuova fase recessiva. Si tratta dell'ennesima, tangibile, prova della presenza in Italia di un'industria bancaria pro-attiva, dinamica, che ha a cura l'interesse generale.

Dal 2007 al 2011 i contribuenti europei hanno speso 2mila miliardi di euro per salvare le banche, l'equivalente del nostro debito pubblico. In

Italia non è stato speso un euro, grazie al nostro prudente modello di banca commerciale e all'attenta azione di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia.

Se altrove gli Stati hanno salvato le banche, in Italia le banche, diverse per dimensioni e forma giuridica, forti dei loro tradizionali e saldi legami con famiglie ed imprese, hanno evitato il collasso del debito pubblico. Di ciò l'Italia deve essere orgogliosa.

Da quando la grande crisi finanziaria si è tramutata nella più profonda recessione del dopoguerra le banche italiane hanno profuso le proprie risorse ed energie per porre in essere interventi concreti a sostegno di imprese e famiglie. Lo hanno fatto con l'avviso comune a favore delle picco-

le e medie imprese del 2009, con il Piano per le famiglie, con i tanti accordi siglati (Bei, Cassa depositi e prestiti, Sace, ecc.) per mettere a disposizione dell'economia risorse finanziarie alle migliori condizioni possibili. Lo hanno fatto con la Conferenza Episcopale Italiana per sostenere le famiglie più indigenti. Lo hanno fatto con le associazioni dei consumatori con il progetto trasparenza semplice.

Queste azioni hanno avuto successo: hanno liberato oltre 15 miliardi di liquidità, hanno aiutato 260mila imprese e 55mila famiglie, consentendo un'espansione del credito molto sostenuta se confrontata con gli andamenti cedenti dei consumi, delle esportazioni, degli investimenti, del valore aggiunto industriale, e ancor